



“L’informatico è anche un artista”

Xelia: dai progetti più innovativi al lavoro quotidiano per conquistarsi un ruolo consolidato sul mercato dei software

“Creare un’impresa, senza limitarsi a esserne parte”. Questo il sogno di Tiziana Landi, imolese, e Alessandro Passerini, di Bologna, fondatori di Xelia. Un sogno realizzato a pochi mesi dalla laurea, nel 2006, grazie all’opportunità offerta dalla Start Cup Competition, a cui Tiziana e Alessandro hanno partecipato con l’innovativo progetto del “valutatore per l’arredamento” entrando nell’Incubatore INNOVAMI. “Muovere i nostri primi passi all’interno dell’incubatore ci ha permesso di affrontare con maggiore serenità tutte le problematiche che affliggono le newco. Ora – affermano con orgoglio - che ci siamo trasferiti nella nostra nuova sede di Viale Saffi sempre ad Imola, ci sentiamo di avere superato la prova difficile dello startup e di avere formato la nostra completa identità aziendale”.

Il progetto, che si è aggiudicato il secondo posto alla Start Cup 2006 Sezione Imola, consiste in pratica in un “commesso virtuale”. “Un cliente può interrogare il nostro strumento all’interno di un punto vendita o sul web – osserva Tiziana Landi – e ottenere un responso”. Quali tende scegliere se l’armadio è di un determinato colore, quale copriletto meglio si abbina a un letto in ciliegio, ecc. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi: “Il nostro software, Cromovision, si basa fra l’altro su regole di ‘cromologia’, una scienza – osserva Passerini – molto considerata negli Stati Uniti, e su tecniche di intelligenza artificiale”.

In fase di allestimento, il valutatore di ambienti si affianca a un’altra proposta Xelia, un sistema di “televoting” proposto in collaborazione con altre società dell’incubatore Innovami. “Collaborare con le altre imprese dell’incubatore – osserva Landi – ci rende parte di una grande squadra”. La partnership, nello specifico, è stata realizzata con Formath, con la quale Xelia ha progettato “Simpose”, un software che riceve input da una serie di telecomandi ed elabora un responso costruendo un profilo personalizzato dell’utente. Dove utilizzarlo? “Nelle scuole, per costruire un profilo personalizzato dello studente, ma anche nelle aziende che vogliono condurre qualsiasi tipo di indagine interna, sui consumatori, sui dipendenti, o ricevere un feedback specifico durante le riunioni aziendali”.

Per vincere la loro sfida, i fondatori di Xelia hanno deciso di proporsi nel mercato sempre più in espansione delle applicazioni mobile. Le loro prime applicazioni, come GrannyRunner e XeliaShopping sono già scaricabili dallo Store di Apple e presto si affiancheranno altre “App” per Android. “Ci stiamo davvero mettendo molte delle

nostre energie in questo nuovo campo perchè ci permette di creare velocemente piccole applicazioni o giochi, partendo da delle nostre idee assolutamente originali oppure da esigenze riscontrate sul campo – annuncia Landi – e tutto ciò risulta molto stimolante, come ennesima prova che la nostra professione non è per niente “standard” ma creativa”.

La sicurezza informatica è un altro settore nel quale Xelia opera come consulente all'interno del gruppo CryptoLab. In collaborazione con Massimo Bertaccini, Xelia studia nuovi innovativi algoritmi di crittografia e la loro applicazione negli emergenti settori del Cloud Computing e delle piattaforme per i micropagamenti.

Xelia opera anche come software house tradizionale, cioè azienda che offre programmi informatici su commessa, dalla creazione di software personalizzati alla progettazione di applicazioni e siti web, dalla grafica alla consulenza informatica. “Fare impresa senza rinunciare a essere ingegneri informatici”: questo il senso dell’attività attuale di Xelia, che punta a muoversi sul mercato con le proprie gambe – realizzando quindi anche software tradizionali a modesto ‘tasso di innovazione’ – senza però rinunciare a portare a termine i progetti più importanti. Anzi, è proprio questa attività ordinaria, spiegano i fondatori di Xelia, a rendere possibile il perseguimento di progetti di più ampio respiro. “In questo senso cerchiamo sempre di dare il nostro valore aggiunto ai Clienti risolvendo i loro problemi pratici nel modo più conveniente e ottimizzato possibile”, affermano, portando ad esempio il software sviluppato per la Futuro7, che le ha permesso di espandere il suo business anche in scenari paralleli come Ebay e di creare a tal fine il marchio VendiERivendo.

Xelia come “excellens”, che in latino significa eccellente. “Siamo stanchi di vederci fagocitati dall’inglese – confidano – se pure la lingua ufficiale nel nostro campo. Vogliamo proporci come informatici Made in Italy, come produttori di software italiani”. Perché l’informatico è sì un ingegnere ma, osservano, è anche e soprattutto un artista. “La sfida – chiosa Passerini – è tradurre un problema in algoritmi informatici in grado di risolverlo”. E per farlo ci vuole competenza e inventiva allo stesso tempo, preparazione universitaria ma anche capacità di analisi di problemi reali, “qualcosa che all’università non si impara – ripetono – essendo questa troppo tarata su un sapere nozionistico. Creatività, determinazione, capacità di evolversi, competenza: sono questi gli strumenti che quotidianamente utilizziamo nel nostro lavoro”.

L’importante, in ogni caso, è stare sempre con i piedi per terra: anche il valutatore per l’arredamento, che inizialmente era stato simpaticamente chiamato “Arlecchino”

– più italiano di così... – è stato proposto al “mondo esterno” con il nome più commerciale di “Cromovision”. Gli stessi prodotti di punta di Xelia – Cromovision e Simpose – sono ancora in fase di prototipazione e dunque non immediatamente commerciabili, “mentre il mercato esige persone con in mano prodotti finiti”, spiega Passerini. Questo non impedisce a Xelia di continuare a puntare in alto – tra le partnership “interne” all’incubatore da ricordare, oltre a Formath, quella con Regolcom, per la quale Xelia sta agendo come partner tecnologico globale nella realizzazione del progetto Vetrinamica, già operativo da ormai un’anno.

Una grossa mano, a dire la verità, la stanno dando le tecnologie OpenSource nelle quali Xelia crede molto. Di solito, concludono Landi e Passerini, quando si tratta di programmare soluzioni nuove si deve spesso partire da zero: “Cromovision è stato costruito dal niente, prevalentemente con linguaggio Java”. Lo sviluppo infatti integra anche altre tecnologie, nel caso di Cromovision, a livello di interfaccia grafica: “Stiamo testando diversi engine grafici open source utilizzati anche per lo sviluppo di videogiochi”. Progetti campati in aria? Niente affatto, concludono. “Nel nostro settore si guadagna davvero solo fornendo assistenza su prodotti nuovi. Si deve prima scalare la montagna, e farlo una volta sola: poi il prodotto si autofinanzia. Quello che ci interessa – e il motivo per cui operiamo anche come software house tradizionale – è farci conoscere con le nostre forze, al di là della grande opportunità che ci ha offerto Innovami anche in termini di visibilità e al di là dei nostri progetti più ambiziosi, che porteremo avanti comunque. Siamo orgogliosi di avere costruito questa impresa con le nostre forze: per noi fare impresa significa ampliare la nostra conoscenza, creare sinergie, superare gli ostacoli e metabolizzare le esperienze, anche quando sono negative. Siamo determinati a continuare con entusiasmo e forte spirito di squadra, con l’obiettivo di creare valore aggiunto per noi e per il cliente”.